

# congiunture

2/2026

**Basilicata  
economia  
Prospettiva  
di instabilità  
economica**





“

Nel 2025 l'economia della Basilicata ha ristagnato, risentendo soprattutto dell'andamento negativo del comparto industriale. Negli anni successivi alla pandemia la crescita dell'economia lucana è stata più debole rispetto al resto del Paese.

”

*Economie regionali n.17  
L'economia della Basilicata nel 2025  
Banca d'Italia*



# La Basilicata ha bisogno di riforme profonde e di prospettiva



**Vincenzo CAVALLO**

Segretario generale  
Cisl Basilicata

Il recente rapporto della Banca d'Italia sull'andamento e le prospettive dell'economia della Basilicata consegna un quadro di fondata preoccupazione. La nostra regione mostra segnali evidenti di stagnazione economica, con un'evoluzione del PIL in controtendenza rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno. A pesare in modo determinante sono le sofferenze del comparto industriale, a partire dalla criticità più rilevante quella della filiera automotive di Melfi, oltre alla contrazione del valore complessivo della produzione estrattiva e il progressivo diradamento del tessuto produttivo delle piccole imprese.

A questa debolezza strutturale dell'apparato manifatturiero si somma il fenomeno destabilizzante dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico. La costante perdita di residenti, in particolare dei giovani qualificati, incide negativamente sia sull'offerta di lavoro sia sulla domanda interna.

Valutando le conseguenze sistemiche di queste criticità come CISL Basilicata, lanciamo un allarme che non deve essere ignorato dalle istituzioni regionali: la progressiva erosione della base imponibile per i tributi locali (IRPEF e IRAP).

Se il numero di lavoratori e di residenti diminuisce e il reddito complessivo ristagna, le entrate derivanti dall'addizionale regionale IRPEF e dall'IRAP subiranno una contrazione inevitabile nei prossimi anni. Mantenere l'attuale, già non sufficiente, livello di

servizi pubblici essenziali – sanità, trasporto pubblico locale, politiche sociali e manutenzione del territorio – diventerà presto economicamente insostenibile senza una revisione profonda delle strategie d'incasso e di spesa.

Per garantire la tenuta dei conti pubblici senza gravare ulteriormente sulle tasche di famiglie e pensionati, è indispensabile agire con decisione sul lato delle entrate fiscali e patrimoniali. La Basilicata è una terra ricca di beni naturali che spesso producono profitti per grandi player nazionali e multinazionali senza generare una corrispondente ed equa ricaduta sul bilancio regionale.

- **Petrolio e gas:** occorre ridiscutere gli accordi di compensazione e le royalties sull'estrazione degli idrocarburi, vincolando tali risorse non alla spesa corrente fluttuante, ma a un Fondo sovrano regionale destinato a infrastrutture, ricerca e innovazione industriale.

- **Risorsa idrica:** la Basilicata rappresenta il maggiore accumulo idrico del Mezzogiorno. È indilazionabile applicare una tariffazione di ristoro ambientale e di concessione equa nei confronti delle regioni e degli enti confinanti che usufruiscono dell'acqua lucana.

- **Pale eoliche e rinnovabili:** la transizione energetica non può tradursi in una nuova forma di estrattivismo selvaggio. Le società che installano impianti eolici e fotovoltaici sul territorio lucano devono corrispondere royalties e canoni concessori congrui, destinati all'efficientamento energetico dei comuni e all'abbattimento delle bollette per i cittadini, ma anche al risanamento del territorio che non deve essere deturpato poiché il paesaggio costituisce un bene fondamentale e da tutelare per la qualità della vita dei cittadini.

- **Cave e torbiere:** è necessario aggiornare e ricalibrare i canoni di estrazione per il settore estrattivo minerario, garantendo sia la tutela ambientale sia un ritorno economico adeguato per le casse degli enti locali.

Il recupero di entrate dalla valorizzazione delle risorse naturali deve essere accompagnato, a nostro avviso, anche da un rigoroso piano di contenimento dei costi istituzionali e burocratici, non è pensabile

infatti che a fronte di una tassazione regionale alta, i cittadini lucani ricevano servizi essenziali inadeguati o in alcuni contesti addirittura un'assenza di servizi. La Basilicata possiede una ricchezza patrimoniale e naturale straordinaria che, se valorizzata con equità e visione prospettica, può bilanciare il calo demografico e garantire la tenuta finanziaria della Regione.

Il rapporto della Banca d'Italia, quindi, non deve rappresentare l'ennesima presa d'atto di un dato statistico, ma una chiamata all'azione per il Governo regionale, le parti sociali, il mondo produttivo ed anche l'associazionismo civico.

Chiediamo un'immediata convocazione del tavolo di concertazione regionale che affronti il tema della sostenibilità finanziaria, per definire un patto per lo sviluppo, basato sull'equità fiscale, sul lavoro di qualità e sulla corretta e redditizia gestione delle nostre risorse naturali



# La desertificazione bancaria accelera la desertificazione economica e demografica



## Pierluigi Buccino

Segretario generale  
First Cisl Basilicata,  
componente dell'Osservatorio  
regionale sulla desertificazione  
bancaria

**L**a Basilicata attraversa una delle fasi più complesse della sua storia economica e sociale, acuita dalle perduranti crisi geopolitiche. La regione si trova contemporaneamente ad affrontare una crisi industriale che interessa alcuni dei suoi principali comparti produttivi, una persistente debolezza della crescita economica, una forte riduzione della popolazione residente, il progressivo invecchiamento demografico e lo spopolamento delle aree interne. In questo scenario il sistema creditizio assume una funzione strategica non soltanto per il sostegno delle imprese e delle famiglie ma anche per la tenuta economica e sociale dei territori.

## Il quadro economico regionale

Negli ultimi anni la Basilicata ha mostrato una crescita inferiore rispetto sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno. Dal 2021 al 2024 la crescita il PIL della Basilicata è cresciuto del 2,3% , 4 volte meno della media del Sud. Parliamo di industria e regione in crisi. Nello specifico PIL 2024 0,5% - se avessimo avuto bisogno di conferme nel 2025 anche la Banca d'Italia nel report prodotto da questa ultima il 18 giugno 2026 fotografa una Basilicata che nel 2025 continua a muoversi al di sotto delle proprie potenzialità. **L'indicatore ITER (Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale – indice Banca d'Italia per misurare**

**l'andamento ciclico del prodotto e del valore aggiunto a livello territoriale e regionale) stima una contrazione del PIL regionale dello 0,2%, mentre il Mezzogiorno cresce dello 0,7% e l'Italia dello 0,5%. È un dato che certifica non soltanto una battuta d'arresto congiunturale, ma soprattutto la persistenza di fragilità strutturali che da anni limitano la capacità della regione di agganciare una crescita stabile e duratura.**

Un segmento economico, quello dell'industria che ha perso il 10,9% degli occupati, mentre invece sono aumentati gli addetti di altri settori produttivi quali le costruzioni (+13%), i servizi (+7,3%) e all'agricoltura (5,4%).

Il sistema economico lucano continua a presentare una forte dipendenza da alcuni grandi poli produttivi, circostanza che rende la regione particolarmente vulnerabile alle crisi settoriali. La concentrazione produttiva rappresenta al tempo stesso una forza e una debolezza: quando uno dei grandi comparti entra in difficoltà, gli effetti si propagano rapidamente all'intero sistema economico regionale.

### **Il sistema industriale: la crisi dell'automotive**

Lo stabilimento Stellantis di Melfi continua a rappresentare uno dei più importanti insediamenti industriali del Mezzogiorno. Tuttavia la transizione verso la mobilità elettrica, la riduzione dei volumi produttivi e la riorganizzazione del settore automobilistico europeo hanno determinato una significativa contrazione della produzione.

Le difficoltà dell'automotive non riguardano esclusivamente lo stabilimento principale ma coinvolgono l'intera filiera e precipuamente le imprese dell'indotto, la logistica, i servizi alle imprese e le attività commerciali locali.

Il polo automotive, concentrato nella zona industriale di Melfi nel nord della Basilicata, contava sino a qualche anno fa 12.000 addetti oggi ne conta circa 9.000 dei quali 1.883 cassintegrati nel solo

indotto e diverse migliaia in Stellantis. L'impatto sul territorio è particolarmente rilevante perché il settore automobilistico rappresenta uno dei principali motori dell'export regionale. La riduzione della produzione industriale si traduce in minori investimenti, minore occupazione e minore domanda di credito.

## **Energia e risorse naturali**

La Basilicata continua a essere una delle principali regioni italiane per produzione di idrocarburi. Le attività estrattive della Val d'Agri e della Valle del Sauro costituiscono una componente importante del PIL regionale e delle entrate pubbliche attraverso il sistema delle royalties.

Tuttavia anche questo comparto è soggetto a forte volatilità determinata dalla oscillazione dei prezzi energetici, dalla transizione ecologica, dalla riduzione progressiva delle fonti fossili e dalla incertezza degli investimenti.

"La produzione di petrolio greggio ha registrato una contrazione dell'11,1 per cento, mentre quella di gas naturale si è ridotta del 6,4 per cento. Il calo ha interessato entrambe le principali aree estrattive regionali, la concessione della Val d'Agri e quella di Gorgoglione" (fonte Bankit), confermando la presenza di una dinamica negativa non riconducibile a una singola area produttiva.

La riduzione delle estrazioni, combinata con l'andamento delle quotazioni degli idrocarburi, avrebbe determinato una diminuzione di circa un quinto del valore complessivo della produzione estrattiva rispetto al 2024. Tale fenomeno assume un rilievo che va oltre il semplice andamento del comparto energetico, poiché incide direttamente sulle royalties destinate agli enti locali lucani.

Ne deriva una possibile riduzione delle risorse disponibili per finanziare investimenti pubblici e politiche territoriali, aumentando la vulnerabilità dei bilanci locali rispetto alle oscillazioni della produzione e dei prezzi delle materie prime.

In prospettiva, il principale elemento di criticità è rappresentato dalla sostenibilità di un modello di sviluppo ancora significativamente legato alle attività estrattive. La progressiva riduzione della produzione di idrocarburi potrebbe infatti trasformarsi da fenomeno congiunturale in una tendenza strutturale, soprattutto qualora si consolidassero le politiche di transizione energetica e diminuisse il peso degli investimenti nel comparto dei combustibili fossili. In tale scenario, la Basilicata dovrebbe affrontare non soltanto una possibile perdita di produzione, ma anche una riduzione delle entrate indirettamente collegate all'attività estrattiva.

Diventa quindi strategico utilizzare le risorse ancora generate dal settore per sostenere la diversificazione dell'economia regionale, evitando che la contrazione futura delle estrazioni si traduca in un rallentamento degli investimenti e dell'occupazione. Il futuro richiede una progressiva diversificazione economica per evitare che la regione rimanga eccessivamente dipendente da un numero limitato di attività produttive.

### **Piccole imprese, commercio e servizi**

Il vero tessuto economico della Basilicata è rappresentato dalle piccole e medie imprese. **Le imprese lucane mostrano una significativa capacità di resilienza ma evidenziano alcune criticità strutturali riferita ad una ridotta dimensione aziendale, ad una limitata capacità di investimento, ad una difficoltà nell'accesso ai mercati internazionale, ad una carenza di competenze specialistiche e a problemi di ricambio generazionale.**

Particolarmente preoccupante appare il rallentamento della natalità imprenditoriale. Sempre meno giovani scelgono di avviare nuove attività economiche.

## La crisi demografica: il vero problema della Basilicata

La questione più grave per il futuro della regione è probabilmente quella demografica. La Basilicata registra:

- una diminuzione costante delle nascite;
- un aumento dell'età media;
- una riduzione della popolazione attiva;
- una emigrazione giovanile;
- la fuga dei laureati;
- uno spopolamento delle aree interne.

Ogni anno la regione perde residenti. La denatalità e l'emigrazione stanno diventando fattori che incidono direttamente sul potenziale di sviluppo economico.

### Lo spopolamento delle aree interne

Numerosi comuni lucani, soprattutto nelle zone montane e interne, registrano da anni una progressiva riduzione della popolazione. Popolazione regione Basilicata: 530.000 residenti distribuiti tra le due regioni Potenza (64,3%) e Matera (35,7%) in un territorio vasto ed orograficamente difficile.

Residenti nei 131 Comuni della Basilicata:

- 33 Comuni sino 1.000 abitanti
- 34 Comuni da 1.000 a 2.000 abitanti
- 40 Comuni da 2.000 a 5.000 abitanti
- 13 Comuni da 5.000 a 10.000 abitanti
- 9 Comuni da 9.000 a 20.000 abitanti
- 2 Comuni da 20.000 a 65.000 abitanti

Le conseguenze sono evidenti e comportano:

- chiusura di scuole (taglio delle autonomie – accorpamenti – anno scolastico 2025/2026 1.983 alunni in meno rispetto all'anno precedente)
- riduzione dei servizi sanitari
- minore presenza commerciale (saldo negativo costante)

- indebolimento del tessuto associativo
- aumento dei costi dei servizi pubblici

Lo spopolamento rischia di trasformarsi in una spirale negativa. Meno popolazione significa meno servizi; meno servizi generano ulteriori partenze.

## **Il rapporto tra credito e sviluppo**

In questo contesto il credito assume un ruolo decisivo.

Le banche non rappresentano soltanto intermediari finanziari, esse svolgono una funzione di infrastruttura economica essenziale.

**L'analisi dei dati contenuti nel Rapporto della Banca d'Italia sull'economia della Basilicata, integrati con le più recenti rilevazioni dell'Osservatorio nazionale sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl aggiornate al 30 giugno 2026, restituisce un quadro particolarmente preoccupante dello stato del sistema creditizio lucano.**

Emerge infatti una combinazione di fattori che, letti nel loro insieme, delineano un processo di progressivo indebolimento dell'economia regionale: diminuisce la capacità del sistema bancario di finanziare le imprese medio-piccole, aumenta il deterioramento del credito, cresce il ricorso delle famiglie al credito al consumo, si riduce drasticamente la presenza territoriale delle banche e permane un rilevante divario digitale che impedisce ai cittadini di sostituire efficacemente i servizi tradizionali con quelli online.

**Non si tratta di fenomeni distinti, ma di elementi che si alimentano reciprocamente, determinando un crescente isolamento finanziario della Basilicata.**

## **Il credito alle imprese: una leva fondamentale**

Il dato forse più significativo riguarda la dinamica del credito produttivo. La riduzione dei finanziamenti alle micro, piccole e medie aziende, rappresenta un elemento di estrema criticità in una regione caratterizzata da un tessuto economico composto quasi

esclusivamente da PMI, imprese familiari, attività artigiane, commerciali e agricole.

La contrazione del credito significa minori investimenti, minore capacità innovativa, rallentamento della transizione digitale ed energetica, riduzione della competitività e maggiore vulnerabilità finanziaria. Quando il credito diminuisce non si riduce soltanto la liquidità disponibile: si riduce la possibilità stessa di programmare il futuro.

Le imprese più piccole, prive di accesso diretto ai mercati finanziari, dipendono quasi esclusivamente dal credito bancario. Se questo viene meno, l'alternativa diventa spesso il rinvio degli investimenti, la riduzione dell'occupazione o, nei casi peggiori, la cessazione dell'attività.

**Il rischio è quello di innescare un circolo vizioso:  
meno credito → meno investimenti → minore crescita →  
maggiore rischio bancario → ulteriore riduzione del credito.**

È esattamente la dinamica che negli ultimi anni ha interessato molte aree interne italiane e che oggi rischia di consolidarsi definitivamente in Basilicata.

### **Peggiora la qualità del credito: aumentano i prestiti deteriorati**

Particolarmente allarmanti sono i dati relativi alla qualità del credito. Nel 2025 il tasso di deterioramento dei prestiti alla clientela residente in Basilicata è salito al 2,7%, con un incremento di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il dato risulta superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale. Il peggioramento riguarda soprattutto le imprese, con particolare riferimento ai comparti manifatturiero e dei servizi.

**L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è passata dal 3,9% del 2024 al 4,6% nel 2025, con**

una crescita particolarmente marcata proprio nel settore produttivo. Questo fenomeno rappresenta un segnale di forte indebolimento della struttura economica regionale.

Quando aumenta il numero delle imprese che non riescono più a rimborsare regolarmente i finanziamenti significa che stanno crescendo tensioni di liquidità, riduzioni di margini aziendali, difficoltà nella gestione del capitale circolante, aumento dei costi finanziari e rallentamento dell'attività economica.

Inoltre, l'aumento dei crediti deteriorati induce inevitabilmente gli istituti di credito ad adottare politiche ancora più selettive nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, penalizzando soprattutto le piccole imprese. Il risultato è un ulteriore irrigidimento dell'offerta di credito.

### **Le famiglie: cresce il credito al consumo e aumenta il rischio di sovraindebitamento**

Anche sul fronte delle famiglie emergono segnali che meritano particolare attenzione. Nel 2025 il credito al consumo è aumentato del 3,9% rispetto all'anno precedente. Sebbene la crescita sia stata inferiore rispetto agli anni precedenti, il ricorso crescente ai finanziamenti personali rappresenta un indicatore delle difficoltà economiche di molte famiglie.

Colpiscono in particolare due elementi. Il primo riguarda il costo del credito. **Il tasso medio applicato al credito al consumo rimane estremamente elevato, attestandosi al 9,1% nel quarto trimestre del 2025, contro il 9,3% dell'anno precedente. Ancora più significativo è il differenziale con la media nazionale, che resta pari a 0,7 punti percentuali.** Ciò significa che i cittadini lucani continuano a pagare il denaro più caro rispetto alla media italiana.

Il secondo elemento riguarda il fatto che i dati provvisori del primo trimestre 2026 evidenziano un nuovo aumento del costo del credito. Il ricorso crescente al credito al consumo, soprattutto se destinato

non a spese straordinarie ma alla copertura dei consumi ordinari, rappresenta uno degli indicatori più significativi del progressivo impoverimento delle famiglie. **Il rischio è quello del sovraindebitamento. Sempre più nuclei familiari utilizzano prestiti personali, carte revolving e finanziamenti rateali per sostenere spese correnti. Quando il credito sostituisce il reddito, il sistema sociale entra in una fase di fragilità.**

### **Desertificazione bancaria: un'emergenza economica e democratica**

Accanto alla riduzione del credito si registra un altro fenomeno strutturale: la progressiva scomparsa delle banche dai territori.

Secondo Banca d'Italia, alla fine del 2025:

- gli intermediari bancari presenti in Basilicata erano 21, uno in meno rispetto all'anno precedente;
- gli sportelli sono scesi a 157, con una riduzione di 4 filiali nel solo 2025;
- gli sportelli sono presenti in appena 64 comuni, tre in meno rispetto al 2024;
- nell'ultimo decennio il numero delle filiali è diminuito di quasi il 30%.

16



**Questa tendenza viene ulteriormente confermata e aggravata dai dati dell'Osservatorio nazionale sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl aggiornati al 30 giugno 2026, che descrivono una situazione ormai prossima ad una vera emergenza sociale.**

I dati dell'Osservatorio evidenziano che:

- 91.000 cittadini lucani risiedono in comuni completamente privi di sportelli bancari;
- sono 2.400 persone in più rispetto ai dodici mesi precedenti;
- il 53% di queste persone ha visto scomparire almeno uno sportello bancario nel proprio comune dal 2015 ad oggi.

A questi si aggiungono 114.000 cittadini residenti in comuni nei quali rimane un solo sportello bancario.

Si tratta di territori particolarmente vulnerabili, nei quali la chiusura dell'ultima filiale determinerebbe l'azzeramento totale della presenza bancaria.

La desertificazione bancaria colpisce in maniera diretta anche il sistema produttivo. Secondo l'Osservatorio:

- 5.300 imprese lucane hanno sede in comuni privi di qualsiasi sportello bancario;
- sono 139 imprese in più rispetto all'anno precedente;
- il 53% di esse ha assistito alla chiusura della banca presente nel proprio comune dal 2015.

Ulteriori 7.800 imprese operano in comuni nei quali sopravvive un solo sportello bancario. Questi dati dimostrano come **la riduzione della rete bancaria rappresenti anche un fattore di perdita di competitività per il sistema imprenditoriale.**

L'Osservatorio evidenzia un dato ancora più significativo. Oltre la metà dei comuni della Basilicata non dispone più di alcuno sportello bancario. Negli ultimi dodici mesi un ulteriore comune è rimasto completamente privo di servizi bancari. Ancora più preoccupante è il dato prospettico. I comuni che dispongono di un solo sportello rappresentano oggi circa il 27% del totale.

Ciò significa che, qualora dovessero proseguire le attuali politiche di razionalizzazione bancaria, la desertificazione potrebbe rapidamente interessare oltre i tre quarti dei comuni lucani. Uno scenario incompatibile con qualsiasi politica di coesione territoriale.

Spesso la chiusura delle filiali viene giustificata con il crescente utilizzo dei servizi digitali. Ma la Basilicata dimostra l'esatto contrario. I dati evidenziano infatti come l'utilizzo dell'internet banking rimanga tra i più bassi d'Italia, attestandosi intorno al 41%. Questo ritardo digitale rende impossibile compensare la perdita degli sportelli fisici. La chiusura delle filiali, pertanto, non rappresenta una semplice evoluzione tecnologica. Produce invece esclusione finanziaria.

Le categorie maggiormente penalizzate sono anziani, pensionati, piccoli imprenditori, artigiani, cittadini residenti nelle aree interne, persone con minori competenze digitali.

La banca non svolge soltanto una funzione commerciale. Svolge una funzione sociale, economica e di presidio territoriale. La progressiva scomparsa delle banche produce effetti che vanno ben oltre il settore finanziario. Essa comporta un aumento dei costi di accesso ai servizi, maggiori tempi di spostamento, la riduzione dell'inclusione finanziaria, un minor accesso al credito, un ulteriore spopolamento delle aree interne, la perdita di attrattività economica dei piccoli comuni ed un impoverimento del tessuto produttivo. **In altre parole, la desertificazione bancaria accelera la desertificazione economica e demografica.**

### **Il ruolo dell'Osservatorio regionale**

Proprio per affrontare questa emergenza, la Regione Basilicata ha accolto la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di categoria di costituire l'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria. Si tratta di una decisione importante che riconosce come il tema dell'accesso ai servizi finanziari sia ormai una questione di interesse pubblico e di coesione territoriale. Occorre ora passare rapidamente dalla fase costitutiva a quella operativa.

Per questo motivo appare indispensabile che la Regione Basilicata convochi con urgenza la prima riunione dell'Osservatorio, definendo metodo di lavoro, priorità operative e obiettivi misurabili.

L'Osservatorio dovrà monitorare costantemente:

- la chiusura degli sportelli;
- l'accesso al credito per famiglie e imprese;
- gli effetti economici e sociali della desertificazione bancaria;
- il livello di inclusione finanziaria e digitale;
- le possibili soluzioni di prossimità attraverso accordi con il sistema bancario, gli enti locali e gli operatori finanziari.

## Le proposte del sindacato

Di fronte ad una situazione tanto complessa non sono più sufficienti interventi episodici. È necessario costruire una strategia regionale che coinvolga istituzioni, banche, parti sociali e sistema produttivo.

Occorre:

- garantire una presenza minima dei servizi bancari nei comuni delle aree interne;
- rafforzare gli strumenti di garanzia pubblica per favorire il credito alle PMI;
- sostenere investimenti produttivi e innovazione attraverso condizioni di accesso al credito più favorevoli;
- sviluppare programmi di educazione finanziaria e prevenzione del sovraindebitamento delle famiglie;
- promuovere l'inclusione digitale senza sostituire integralmente la presenza fisica degli sportelli;
- monitorare costantemente l'evoluzione della desertificazione bancaria attraverso l'Osservatorio regionale.

19



## Conclusioni

La Basilicata si trova oggi davanti ad una sfida decisiva.

La riduzione del credito alle imprese, l'aumento dei crediti deteriorati, la crescita del credito al consumo, il rischio di sovraindebitamento delle famiglie e la progressiva scomparsa delle banche dai territori non costituiscono fenomeni separati, ma rappresentano i diversi aspetti di una medesima fragilità strutturale. Difendere la presenza bancaria significa difendere il diritto dei cittadini ad accedere ai servizi essenziali, sostenere la competitività delle imprese, contrastare lo spopolamento delle aree interne e preservare la coesione economica e sociale della regione.

**La convocazione immediata dell'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria rappresenta quindi il primo passo necessario per trasformare l'analisi in azione e costruire una strategia condivisa capace di contrastare l'isolamento finanziario**

**della Basilicata, riaffermando il principio che il credito non è soltanto un'attività economica, ma un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo, l'occupazione e la giustizia sociale.**

Le prospettive per il 2026 delineano un rallentamento dell'accumulazione di capitale. Il dato è particolarmente significativo perché gli investimenti costituiscono uno dei principali fattori attraverso cui un'economia può aumentare produttività, innovazione e competitività nel medio-lungo periodo. Un indebolimento degli investimenti rischia quindi di avere effetti che si manifestano ben oltre il breve periodo, limitando la capacità delle imprese lucane di innovare, digitalizzarsi, ampliare la capacità produttiva e inserirsi nelle nuove filiere legate alla transizione energetica e tecnologica.

A questo si aggiunge l'incertezza geopolitica, elemento che potrebbe incidere sulle scelte relative agli investimenti, alle catene di approvvigionamento e ai mercati di sbocco, inducendo le imprese ad adottare strategie più prudenti. Per una regione caratterizzata da una base produttiva relativamente contenuta, una maggiore cautela negli investimenti potrebbe tradursi in un rallentamento della capacità di crescita e in una maggiore difficoltà ad attrarre nuovi capitali. Nel complesso, dal report Banca d'Italia emerge quindi una situazione in cui i segnali positivi di breve periodo non sembrano sufficienti a compensare alcune debolezze strutturali.

La crescita futura della Basilicata dipenderà in misura crescente dalla capacità di ridurre la dipendenza dalle attività estrattive e di trasformare le risorse disponibili in investimenti produttivi, infrastrutturali e tecnologici. Particolarmente importante sarà favorire la diversificazione del tessuto industriale, sostenere l'innovazione e rafforzare le competenze del capitale umano, così da creare alternative occupazionali e produttive nei territori maggiormente esposti alla progressiva riduzione delle estrazioni. La sfida per la Basilicata sarà quindi passare da un'economia in parte sostenuta dalla rendita delle risorse naturali a un sistema maggiormente fondato su produttività, innovazione, diversificazione e capacità di attrarre investimenti nel lungo periodo.

La Basilicata si trova davanti ad un passaggio storico. La crisi industriale, il declino demografico e lo spopolamento delle aree interne rappresentano problemi reali che rischiamo di compromettere le prospettive future della regione. Tuttavia la presenza di importanti eccellenze produttive di un patrimonio ambientale e culturale straordinario e di un tessuto imprenditoriale ancora dinamico costituiscono basi solide sulle quali costruire nuove opportunità di sviluppo.

# La dimensione economica nel report territoriale 2025 della Basilicata per il raggiungimento dei 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile



**Luana FRANCHINI**  
Responsabile Centro Studi Cisl  
Basilicata

**L**o scenario descritto dalla report della Banca d'Italia sull'economia della Basilicata nel 2025, evidenzia una sostanziale e strutturale fragilità del sistema economico lucano con una flebile crescita, inferiore alla media del Mezzogiorno, a fronte di ingenti risorse ricevute ed investite per lo sviluppo economico e sociale sia attraverso il PNRR, sia attraverso i fondi europei e per la coesione territoriale.

Tale scenario è confermato anche dallo studio multidimensionale dell'Asvis nel suo report territoriale 2025 che approfondisce lo stato di avanzamento degli SDGs a livello territoriale; **rispetto alla dimensione economica sono di particolare interesse gli obiettivi: PIL per ricerca e sviluppo e disuguaglianze di reddito che per la Basilicata che sono classificati come in allontanamento e questo produrrà effetti negativi negli anni a venire, tanto da rendere prevedibile una strutturale stagnazione in Basilicata anche per il 2026**, ed è per questo che è importante conoscere gli strutturali fattori di sottosviluppo lucano per intervenire in maniera circostanziata nel modo opportuno e con gli strumenti opportuni, consapevoli che non basta spendere ma è necessario spendere per colmare i divari nei veri fattori attivatori di sviluppo.

Vi è poi un ulteriore approfondimento su 12 Goal dell'Agenda 2030 raggiunti o meno a livello provinciale, rispetto alla media nazionale, nel 2025. Per Potenza e Matera si osservano valori inferiori e molto inferiori alla media nazionale per quel che riguarda:

- il lavoro e la crescita economica;
- imprese innovazione ed infrastrutture;
- parità di genere;
- disuguaglianze di reddito.

Regione Basilicata - Indici compositi delle Province



| SDG                                     | PZ                                          | MT                                          |
|-----------------------------------------|---------------------------------------------|---------------------------------------------|
| 3 Salute                                | valore inferiore alla media nazionale       | valore in linea con la media nazionale      |
| 4 Istruzione                            | valore in linea con la media nazionale      | valore inferiore alla media nazionale       |
| 5 Parità di genere                      | valore molto inferiore alla media nazionale | valore inferiore alla media nazionale       |
| 6 Acqua                                 | valore molto inferiore alla media nazionale | valore molto inferiore alla media nazionale |
| 7 Energia                               | valore superiore alla media nazionale       | valore superiore alla media nazionale       |
| 8 Lavoro e crescita economica           | valore molto inferiore alla media nazionale | valore inferiore alla media nazionale       |
| 9 Imprese, innovazione e infrastrutture | valore molto inferiore alla media nazionale | valore inferiore alla media nazionale       |
| 10 Disuguaglianze                       | valore molto inferiore alla media nazionale | valore molto inferiore alla media nazionale |
| 11 Città e comunità                     | valore superiore alla media nazionale       | valore in linea con la media nazionale      |
| 12 Consumo e produzione responsabile    | valore molto superiore alla media nazionale | valore superiore alla media nazionale       |
| 15 Vita sulla terra                     | valore in linea con la media nazionale      | valore molto inferiore alla media nazionale |
| 16 Giustizia e istituzioni              | valore superiore alla media nazionale       | valore in linea con la media nazionale      |

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nel tempo abbiamo osservato come la sola disponibilità di risorse finanziarie non garantisce la crescita economico-sociale di un territorio, se la spesa non affronta i fattori che generano sviluppo di lungo periodo, senza un'azione amministrativa e politica che segue una metodologia rigorosa, impostata su obiettivi che si intendono raggiungere nel medio e nel lungo periodo e senza una strategia programmatica consapevole, il rischio concreto è trasformare queste risorse in pura spesa assistenziale, generando comportamenti passivi e non posti di lavoro solidi.

Conoscere gli indicatori sui redditi e sulle disuguaglianze, sull'invecchiamento della popolazione, sul saldo migratorio giovanile e sulle dinamiche dei settori chiave (automotive, energia, agricoltura, turismo) significa capire dove la spesa pubblica produce un impatto moltiplicatore e dove invece si disperde in interventi sterili. Non basta misurare quanti fondi sono stati impegnati (la spesa d'input); serve un sistema strutturato di rilevazione per misurare quanti posti di lavoro stabili sono stati creati e quanto sia aumentato il PIL regionale (i risultati d'output). Solo così forse riusciremo ad invertire il trend su cui si è strutturata la dinamica economica della Basilicata.



# congiunture

2/2026

A cura di Luana Franchini, responsabile  
Centro Studi Cisl Basilicata Pensiero Futuro.

Impaginazione: ufficio stampa

Il report è stato chiuso in redazione il 10  
agosto 2026.



Centro Studi  
Cisl Basilicata  
*Pensiero Futuro*

## Contatti

**USR Cisl Basilicata**

Via del Gallitello 56, 85100 Potenza

Tel. 0971 476773

[www.cislbasilicata.it](http://www.cislbasilicata.it) 

[usr.basilicata@cisl.it](mailto:usr.basilicata@cisl.it) 

[@cislbasilicata](https://www.facebook.com/cislbasilicata) 